



Domenica 8 Novembre

**Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
IV Giornata mondiale dei poveri e della Caritas
Diocesana. Faremo la colletta durante le s. Messe
per questa intenzione.**



Nel dialogo che ascoltiamo nel vangelo di questa domenica, è Pilato che attribuisce a Gesù questo titolo regale ma Gesù si distingue dai re di questo mondo: il mio regno non è di questo mondo. La sovranità di Cristo non si esprime nell'esercizio del potere, ma nell'incondizionato dono di sé. Proclamare Cristo Re vuol dire proclamare il trionfo di colui che non ha potere, di colui che non dispone di eserciti per difenderlo, di colui che sta in mezzo a noi come colui che serve. *(Ritirate in fondo alla chiesa i disegni da far colorare a casa ai vostri bambini)*

Domenica 15 Novembre Prima domenica di Avvento

Perché ci chiamiamo san Carlo alla Ca' Granda?



Solo per distinguerci dalle 32 chiese dedicate a san Carlo nella Diocesi di Milano, delle quali solo 3 in città e tre nelle limitrofe Bresso e Sesto san Giovanni? Certamente no. Il titolo di Ca' Granda fu trasferito dal magnifico edificio del Filarete, ora Università Statale, ai due grandi Ospedali milanesi, il nostro di Niguarda e il Policlinico in centro.

C'è anche un significato più spirituale, che apprendo dalla rivista "il Duomo notizie". Risale ad una bolla papale del 1459 che accomuna l'Ospedale Maggiore alla Cattedrale, al Duomo stesso. Pio II stabilì che l'Indulgenza Plenaria fosse concessa a chi visitava entrambe le "fabbriche".

Infatti nella radice Duomo e Casa sono la stessa cosa, entrambi luoghi dove tutti sono accolti e curati.

(una pillola di... Lino)

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIV 8—15 Novembre 2020 Foglio di informazione parrocchiale N. 33

8 Novembre Solennità di Cristo Re

*Carissimi Amici,
oggi nella solennità di
Cristo Re dell'Universo
contempliamo la regalità di
Cristo fondata sull'amore e
la verità.*

*Un invito che Papa France-
sco, nell'udienza del mer-
coledì, ci aiuta a vivere con
queste parole:*

*«La preghiera è il primo
desiderio della giornata,
qualcosa che si pratica
all'alba, prima che il mondo
si risvegli. Essa restituisce
un'anima a ciò che altri-
menti resterebbe senza
respiro. Un giorno vissuto
senza preghiera rischia di
trasformarsi in un'esperien-
za fastidiosa, o noiosa.
Gesù invece educa all'ob-
bedienza alla realtà.*

*I problemi di tutti i giorni
non diventano ostacoli, ma
appelli di Dio stesso. Le
prove della vita si mutano
così in occasioni per cre-
scere nella fede e nella
carità e il cammino quoti-
diano acquista la prospet-
tiva di una "vocazione"».*

Buona domenica

don Jacques



**Quando potrò contemplare
il Volto di Dio?**

Nei primi secoli cristiani non si producevano immagini di Cristo; l'antico divieto biblico a farsi immagini di Dio, il rischio che il culto delle immagini si confondesse con quello pagano e motivi di prudenza, stante l'epoca delle persecuzioni, avevano fatto preferire immagini simboliche: il pesce o il 'quadrato magico', o riedizioni dell'iconografia pagana rivisitata, come il 'Buon pastore'. Sarà solo più tardi, nel IV secolo che il volto di Cristo comincia ad essere rappresentato secondo un cliché ben preciso che alcuni rimandano al volto dell'uomo della Sindone o al Volto Santo di Manoppello, identificabile, secondo alcuni, col velo della Veronica.

Segue a pag.2

Ma alle opere artistiche si affiancano con forza le immagini acheropite ovvero 'non fatte da mano d'uomo' immagini miracolose di origine divina, che, anzi, si pongono come loro modelli.

Sono la Sindone, la cui storia è tracciabile però solo da XIV secolo, il Mandylion di Edessa, città dell'Anatolia e il velo della Veronica, forse l'acheropita di Camuliana in Anatolia. Se della prima abbiamo una testimonianza materiale delle altre abbiamo, forse, solo una testimonianza indiretta.

Il Mandylion appare in testi che vanno dal III al VI secolo, narrazioni leggendarie che ne fanno una immagine miracolosa che Cristo stesso manda al re Abgar di Edessa, un asciugamano col quale si è deterso e su cui è rimasta l'immagine del suo volto.

Trasferito a Costantinopoli se ne perdono le tracce nel 1204 ai tempi del saccheggio della città da parte della IV crociata. Forse trasferito a Parigi da Luigi IX, se ne perde definitivamente notizia ai tempi della Rivoluzione.

Del velo della Veronica, devozione che appare molto tardi, nel XII secolo e specificamente in occidente, non si ha traccia a meno di considerare come tale l'immagine di Cristo conservata a Manoppello, in provincia di Pescara, come alcuni suggeriscono.

Del Mandylion esistono almeno due copie, la prima conservata a Genova, nella chiesa di

'San Bartolomeo degli armeni', qui giunta da Costantinopoli nel 1362, portata da Leonardo Montaldo, futuro doge della città, forse dono dell'Imperatore Bizantino o forse trafugata, la seconda nella cappella Matilde in Vaticano. Non sappiamo quando e dove esse siano state prodotte, forse addirittura in Edessa o in Costantinopoli, ma esse rimandano alla storia dell'elaborazione della Fede in un Dio incarnato che quindi avrebbe lasciato la sua stessa immagine come pegno della sua presenza. Perché le acheropite non sono solo immagini, ma reliquie, portatrici del Mistero e dalla sua Grazia, capaci di miracolo e di trasferire questa loro natura a ciò che entra in contatto con loro.

L'immagine acheropita, ma anche le sue copie per 'contatto', diventa quindi membrana attraverso la quale il divino si rende presente. Dobbiamo entrare nel mondo della Chiesa orientale per comprendere meglio questo passaggio. Quella Chiesa per cui l'icona, anche quella cheropita, cioè 'prodotta da mano d'uomo', rappresenta uno sguardo sul mondo trasfigurato e perciò mediatrice liturgica. Esiste una profondità tutta da scandagliare in questa storia delle immagini di Cristo e nel culto delle reliquie, che solo una mancanza di conoscenza della nostra storia può far derubricare a relitti del passato.

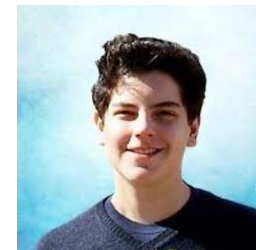
Luigi Borlenghi

Avevamo rivelato che Carlo Acutis, fatto beato dal papa il 10 ottobre ad Assisi, frequentava la parrocchia di Santa Maria Segreta quando il nostro precedente parroco don Leone era prete dell'Oratorio. Sì, Carlo era un suo ragazzo, 'un gigante ragazzino' lo aveva definito. Ecco la lettera che don Leone gli ha dedicato il giorno di Tutti i Santi.



A causa della attuale situazione di emergenza sanitaria, la diffusione parrocchiale di Tracce viene temporaneamente sospesa e sostituita dalla promozione degli abbonamenti della rivista che si trova al link <https://it.donline.org/tracce/abbonamenti>

SEMPLICEMENTE SANTO



Dicono di te, caro Carlo, cose stupende, cose insomma da santi.

Dicono di te, e a ragione, che avevi lo sguardo sempre luminoso e che sempre di più, nello scorrere dei giorni, prendevi il sapore buono del pane e il gusto schietto del Vangelo.

Dicono di te, quanti ti sono stati compagni, che era bello averti accanto e che non ti stancavi mai di seminare amicizia. Dicono di te che eri un maghetto del computer, ma forse più semplicemente eri un ragazzo che si appassionava davvero alle cose.

Dicono, sempre di te, che eri un ragazzo di fede e di preghiera, sì ma di una fede piccola, simile al granello di senapa e perciò capace di spostare addirittura le montagne.

Dicono di te che eri un ragazzo che percorreva strade di generosità, ma anche che imboccava autostrade di Eucarestia e di grazia. Dicono di te che sprizzavi vita da tutti i pori, ma soprattutto che vedevi il Paradiso già qui in terra, ogni volta che allargavi le braccia e recitavi il Padre nostro.

Dicono che la morte non ti ha spaventato, ma è diventata il tuo ultimo trampolino dell'incontro con Gesù.

Dicono che il tuo cuore ha battuto forte fino all'ultimo istante di vita, ma soprattutto che ancora batte insieme al cuore della Chiesa, insieme a tutti i santi.

Chi ti ha conosciuto ha trovato per vero un amico, chi ti ha conosciuto ha trovato davvero un tesoro!

Dicono di te...mentre tu non ti stanchi mai di intercedere e di sorridere ancora nelle nostre vite!

Tuo affezionato don Leone

LETTERE IN REDAZIONE

In questo periodo di grandi incertezze, dove tutto cambia da un momento all'altro, il nostro più grande conforto è la possibilità di poter andare in chiesa fisicamente, anche se bardati e distanziati nel rigore che deve essere rispettato. Poter partecipare alla messa per noi significa poter affidare al Signore noi stessi, a Lui che tutto può e che quindi è l'unico che può veramente sconfiggere questa pandemia.

Noi uomini con tutta la nostra scienza e tutte le nostre "onni-

potenze" non siamo in grado di fare nulla ma il Signore veramente può fare ciò che noi non possiamo! Questa fiducia in Dio Padre ci consente di poter essere non schiacciati dalla paura ma di poter vivere questo tempo come un tempo di "grazia". Infatti, ognuno di noi ha la possibilità di fare un cammino personale per "nutrire" la propria vita della parola e dell'esempio della Santità di cui è popolata la nostra Chiesa e soprattutto con l'Eucarestia ricevere Gesù Cristo che ha vinto la morte e si dona a noi

anche fisicamente! Se solo pensassimo per un istante a cosa significa...un dono immenso!

Anche la preghiera del Santo Rosario è un "arma" importantissima a cui cerchiamo in famiglia di essere fedeli. L'aiuto della nostra Madre Celeste infatti ci conforta e sostiene nella tribolazione e ci accompagna nella giornata come una "Madre amorevole". Anche Benni partecipa come può al Rosario e alla Santa Messa consapevole dell'importanza di ciò nella nostra vita.

Raffaella Poggi Guarnaccia

Continua l'amicizia tra il Monastero San Benedetto e la Parrocchia di San Carlo alla Ca' Granda, per vie del tutto impensate.

In agosto una di noi, Suor Maria Teresa, è stata colpita da un ictus ed è stata ricoverata prima al Fatebenefratelli, poi a Niguarda, infine al Sacco.

Qui ha trovato come cappellano il "vostro" don Giovanni*! Riceveva con gioia le sue visite, quando andava a portarle la comunione, la terapia più efficace. Ogni tanto si parlavano e si intendevano benissimo, scoprendo di avere tante cose in

comune, nonostante la differente vocazione. La presenza di Don Giovanni è stata preziosa per Sr. M. Teresa, che ha visto in lui un segno vivo della vicinanza paterna e amorevole di Dio.

Ora è tornata in monastero e ci parla spesso di lui e anche delle infermiere che, venendo a sapere da lui che in ospedale c'era una monaca, andavano da lei a confidarsi e a chiederle una preghiera. Non avrebbe mai pensato di poter svolgere una missione pur essendo immobilizzata tra il letto e la carrozzina in una camera di ospi-

dale, senza né abito né velo! Ma quando si è uniti al Signore nel cuore e si cerca di amare il prossimo là dove ci si trova, senza sognare condizioni migliori e ideali, fioriscono le meraviglie! Una di queste è sicuramente Don Giovanni: grazie di cuore per la sua presenza di "buon samaritano" in un luogo di sofferenza e di dolore!

Le Sorelle del Monastero San Benedetto di Milano

*don Giovanni Musazzi è missionario della Fraternità san Carlo e fa riferimento alla comunità dei preti della nostra parrocchia.